

INCIDENZA DI ISOLAMENTO DEI CORINEBATTERI NEI CAMPIONI CLINICI

L. Barcella¹, S.B. Rogolino¹, A.P. Barbaro¹

¹U.O. Microbiologia, A.O. Bianchi Melacrino Morelli, Reggio Calabria

INTRODUZIONE

I corinebatteri, fatta eccezione per il *Corynebacterium diphtheriae*, sono un gruppo di batteri trascurato dalla comunità scientifica che li considera tradizionalmente dei comuni contaminanti privi di rilevanza dal punto di vista clinico. Tuttavia, alla luce di recenti osservazioni riportate nella letteratura scientifica degli ultimi decenni, questa concezione sta lentamente cambiando. Questo lavoro pertanto si pone l'obiettivo di scoprire e valutare la distribuzione, la rilevanza clinica e la sensibilità antibiotica delle specie del genere *Corynebacterium* isolate da vari materiali biologici.

METODI

Da gennaio 2015 a maggio 2016 sono stati isolati 162 corinebatteri (appartenenti a 12 differenti specie) dall'insieme dei campioni clinici inviati all'U.O. di Microbiologia dell'A. O. "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria per la ricerca di germi comuni e miceti. I vari ceppi di corinebatteri sono stati identificati mediante il sistema API-Coryne (BioMérieux), capace di rilevare le attività enzimatiche e l'utilizzazione dei carboidrati dei batteri corineformi dopo incubazione a 37°C per 24 ore. Gli antibiogrammi sono stati eseguiti manualmente con metodo Kirby-Bauer e gli aloni di inibizione sono stati misurati ed interpretati con il sistema ADAGIO (DID) in accordo con le regole EUCAST.

RISULTATI

La presenza di corinebatteri nei campioni analizzati, da sola o in associazione ad altri batteri gram positivi e/o gram negativi, è stata considerata clinicamente significativa per conte maggiori o uguali a 10^3 UFC/mL. *Corynebacterium jeikeium* (N=43, 26,5%), *Corynebacterium striatum/amycolatum* (N=36, 22,2%) e *Corynebacterium macginleyi* (N=30, 18,5%) rappresentano le specie isolate con maggiore frequenza nei campioni clinici presi in esame, mentre ciascuna delle 9 specie rimanenti costituisce meno del 10% degli isolati totali. Più della metà degli isolati è resistente ai chinoloni e alla clindamicina, mentre eccellente attività è stata mostrata dalla vancomicina, dal linezolid, dalla gentamicina e dalla tetraciclina (in grado di inibire più del 70% degli isolati). Rifampicina e penicilline hanno dimostrato discreta attività nell'inibire rispettivamente più del 60% e quasi il 50% degli isolati. Ceppi multiresistenti agli antibiotici sono presenti per ciascuna specie di corinebatteri identificata.

CONCLUSIONI

Il livello di resistenza dimostrato dai corinebatteri, soprattutto nei confronti di alcuni degli agenti antibatterici più comunemente utilizzati per la terapia antibiotica, evidenzia a nostro avviso la necessità di non sottovalutare l'importanza di questi isolati, guidando il clinico verso la scelta della terapia più appropriata. Inoltre, l'identificazione delle varie specie, tenendo conto dello specifico distretto corporeo di provenienza e della carica microbica rilevata in sede di coltura, può contribuire a stabilire in reale significato clinico dell'isolamento.